

Da vizio a virtù dello Stato: i nomi del tabacco nel XVIII secolo nel regno di Sardegna

In una memoria della fine del XVII secolo indirizzata all'allora duca Vittorio Amedeo II un solerte funzionario, persuaso che la coltura della pianta del tabacco sarebbe stata di indiscusso giovamento tanto ai sudditi quanto alle casse dello Stato, scriveva:

Mi pare haver sufficientemente discorso del Commercio, Cultura e delle Regole che si osservano in Francia per il Tabacco. Non mi resta presentemente che far conoscer a SAR li vantaggi che lei riceverà introducendo in diversi luoghi del Piemonte la detta cultura [...] tanto a detta AR che à molti de suoi sudditi¹.

In verità, il tabacco era già conosciuto e consumato negli stati sabaudi, tanto da diventare (nel 1650) protagonista di un balletto reale con lo stesso titolo a firma del cortigiano e poeta Filippo San Martino d'Agliè. Il balletto, allegoria scherzosa con un'unica scena ambientata nell'«Isola del Tabacco»² tra palme e uccelli esotici, rappresentava i paesi esportatori di tabacco, in primis la «nuova Andalusia meridionale detta Venezuela», a seguire i paesi importatori con relativa qualità di pianta: Inghilterra, Francia e Olanda³.

La tassazione sul tabacco come strumento fiscale di emergenza era già stata utilizzata dalla reggente Maria Cristina⁴ nel 1647 e anche la proposta di coltivazione non

¹ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, fasc.1 1692-1693. L'entusiasmo per il tabacco e il suo consumo non erano unanimemente condivisi in Europa soprattutto dai sovrani: «l'adozione del tabacco in Inghilterra non dipese in alcun modo dal patrocinio regale: la regina [Elisabetta] non si sarebbe mai mostrata in pubblico con la pipa in bocca e Giacomo I è sempre stato un fanatico oppositore del fumo» Kiernan (1993, 22). Il Salvini al contrario: «E per vero dire, chiunque segue le speculazioni, e intorno agli studi delle buone discipline s'affatica, non ne può dir se non bene, confortando ella massimamente il celabro, e dalla soverchia umidità ripurgandolo, ed essendo perciò amica, e compagna de' nostri studi». Salvini (1735, t. 1, 4).

² «La Scene representoit l'Isle de Tabago, dont le Tabac tire son nom, [...]», secondo la relazione secentesca di Menestrier riportata in Rizzi (1973, 46).

³ San Martino, 1650. «Amsterdam è il fondaco, la stanza di compensazione del tabacco proveniente dall'America e in parte anche dall'Inghilterra per essere conciatata nelle manifatture locali [...]. Molti altri paesi tentano di sviluppare industrie proprie per la lavorazione del tabacco ma sino al 1700 la supremazia olandese rimane indiscussa; [...]» Kiernan (1993, 20).

⁴ «Hanno i disagi surnommati a questi stati per causa della guerra tal modo indebolito le finanze di S.A.R. nostro figlio amatissimo che non potendo da se' stesso suplire al sostinimento della Corona ci hanno dato soggetto di ricercarli qualche aggiunto [...] non habbiamo

era una novità: vi era stato un precedente a metà del secolo (nel 1653)⁵ ma non sono stati conservati documenti sull'esito dell'esperimento di coltivo e probabilmente l'assenza di carte è da attribuire alla «cattiva riuscita dell'impresa»⁶.

Questa «pianta erbacea aromatica annua delle Tubiflorali con fusto peloso, grandi foglie ovate»⁷ ebbe inizialmente il nome di 'nicotiane' dal medico Giovanni Nicot⁸, ambasciatore francese a Lisbona, che l'aveva portata nel 1560 alla sua regina Caterina de' Medici. Ma se il nome 'nicotina' si conservò nell'uso scientifico, venne soppiantato nell'uso comune da una discreta gamma di sinonimi quali 'herba sancta', 'erba della Regina' (Caterina), 'erba tornabuona'⁹ (altro deonimo ma toscano) e dalla parola spagnola 'tabacco'¹⁰.

In Piemonte, i dizionari dialettali quali il Di Sant'Albino ancora a metà Ottocento riportano 'Nicotiana' e 'Erba Regina' come sinonimi di tabacco¹¹ e nelle descrizioni della manifattura del Regio Parco si ricorda che «nei dintorni del Parco si coltiva estesamente la pianta nicotiana [...]»¹².

ritrovato alcuna meno sensibile et di minor aggravio a i ben amati popoli dell'A.S.R. di quella d'una nuova gabella sul tabacco [...]. 15 dicembre 1647» (AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Articolo 689, Patenti Controllo Finanze*, 1647 in 1648, r. 126, c 84v-85r.).

⁵ Cfr. Duboin (1858, T. 22, 19).

⁶ *Ibidem*. Lo stesso Duboin osserva in una nota al provvedimento del 1653 a firma Carlo Emanuele II che erano state infruttuose le sue ricerche per trovare provvedimenti di sviluppo della coltura. La situazione cambia radicalmente sotto la sovranità di Vittorio Amedeo II: «Ricerare nuove fonti di denaro o ampliare lo sfruttamento di quelle tradizionali significa infatti per i Savoia dotare il potere monarchico di una più solida base finanziaria per renderlo più atto ai propri fini e per estenderne il campo d'azione, [...]». Quazza (1992, 125).

⁷ DELIN s.v. 'Tabacco'.

⁸ Cfr. *Ibidem* e Migliorini (1968, 67).

⁹ *Ibidem*. «Dal cardinale Niccolò Tornabuoni nunzio [...] in Francia» Tommaseo (1929 [1861-1872], s.v. 'Tabacco').

¹⁰ Come è noto l'etimo è discusso. Ci si limita ad alcune citazioni a mero titolo esemplificativo: «dallo spagnolo 'tabaco', che i cronisti delle Indie affermano essere il nome haitiano della pianta. Non c'è dubbio che il costume di fumare le foglie seccate della 'Nicotiana Tabacum L.' sia stato assunto nel nuovo mondo dagli europei, i quali, tuttavia, con lo stesso nome avevano già chiamato alcune piante medicinali (dall'ar. ṭabbâq o ṭubbâq), per cui gli studiosi sono divisi tra le due ipotesi: se si tratti di un nome indigeno americano (per es. FEW XX 78-80) oppure dalla trasposizione di una denominazione europea di provenienza or. (p. es., Coromines) [...]» DELIN (s.v. 'tabacco'); «Dieses wort erscheint dann in den reisenbeschreibungen, ausdrücklich als wort der eingebornen, dann als spanisch bezeichnet. [...] Aus dem sp. entlehnt auch kat. 'tabac', it. 'tabacco', e. 'tabaco' [...]; das wort ist international geworden.» FEW (XX, 79); «la planta i el costum de fumar-ne les fulles són incert; consta que tabacco, atabaca, altabaca i formes anàlogues (que vénen de l'ar. ṭabbâq o ṭubbâq) es van usar a Espanya i a Itàlia des de molt albars de la descoberta d'Amèrica, com a nom de l'olivarda, se l'eupatori i d'altres herbes medicinals, [...]» Coromines (1988, s.v. 'TABAC'); «ist wenig wahrscheinlich, da man nicht sieht, wie das arab. Wort nach Mittelamerika gekommen sein soll; [...]» REW (1935 [1911], s.v. 'tabako').

¹¹ Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Tabach'). Naturalmente lo riportano anche dizionari italiani; citiamo, tra gli altri, il Tommaseo (1929 [1861-1872], s.v. 'Tabacco'): «e della Regina vien detta».

¹² Casalis (1833-1856, vol. 21, 175).

I progetti di coltura presentati alla fine del secolo al sovrano sabauda lo convinsero e nel 1723 si avviò la semina in due luoghi non lontani da Torino: nelle Terre di Migliabrana vicino a Racconigi e nelle Terre di Baglia vicino a Poirino¹³.

Il tabacco era apprezzato dagli stranieri in visita in Italia durante il regno di Vittorio Amedeo II: «ciascuno sa, la stima in cui era tenuto il tabacco di Torino, quello di Millefiori, quello delle Dame [...]»¹⁴, anche se lo stabilimento per la lavorazione del tabacco a Torino sarà costruito solo nel 1768, un edificio imponente e curato¹⁵ disegnato dall'architetto Ferroggio in un punto di confluenza tra i fiumi Po e Dora, il Regio Parco. Il tabacco viene poi trasportato alla Regia Fabbrica del Tabacco in contrada di Po e «quivi si purga, e si pulisce, conducendosi poi per lo smaltimento in Dogana»¹⁶.

Oltre alle carte del Ministero delle Finanze del governo sabauda¹⁷ si sono conservate delle serie di registri che annotano la presenza nei magazzini statali di quantità precise di tipi diversi di merce e il loro valore di mercato. Attraverso questi registri periodici alla fine del Seicento e sistematici nel corso del Settecento è possibile seguire l'evoluzione delle espressioni relative alla confezione di un prodotto che da esotico e straniero diviene progressivamente locale. Non si tratta, naturalmente, di elenchi scientifici, quanto piuttosto di indicazioni merceologiche che offrono una nomenclatura relativa all'uso quotidiano e locale, talvolta tecnico. Sono dapprima in francese e negli anni successivi alternano le due lingue con una penetrazione di espressioni poi acquisite e spesso adattate. Il lessico dialettale progressivamente tende ad ampliarsi e arricchirsi di traslati a volte comuni ad altri dialetti come 'tabachè', in senso figurato per 'andar via presto, evadere'¹⁸ comune al parmigiano¹⁹. Altri usi sono invece solo piemontesi come 'antabachesse' per 'arrabbiarsi'²⁰ e non 'innamorarsi'²¹.

Nella tabella sottostante sono state raccolte delle espressioni da elenchi provenienti da fondi archivistici diversi: il primo, della Camera dei Conti di Piemonte, di carattere contabile, è un inventario di tabacco presente presso il magazzino della gabella (in italiano); il secondo elenco proviene dal Controllo Generale di Finanze, è di carattere più generale, di orientamento economico (in francese); il terzo è sempre della Camera dei Conti ma di qualche anno dopo (in italiano). Le voci sono state riorganizzate per tipologia:

¹³ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f. 7 1717-1723.

¹⁴ Si tratta del *Viaggio storico politico di Svizzera, d'Italia e di Germania* citato in Cibrario (1846, 756).

¹⁵ «[...] gli ordegni, e gli ingegni delle piste del tabacco meritano d'essere vedute, e sono un capo d'opera d'un Machinista; [...]». Grossi (1790, 103).

¹⁶ Derossi (1781, 112).

¹⁷ Conservate presso l'Archivio di Stato di Torino.

¹⁸ Zalli (1830 [1815], s.v. Tabàch').

¹⁹ Malaspina (1956-1970, IV, s.v. 'Tabaccàrsla').

²⁰ Gribaudo – Seglie (1975, s.v. 'Tabach'). Non risulta nel Di Sant'Albino.

²¹ Cfr. DELIN (s.v. 'tabàcco').

	1694 ²²	1695 ²³	1708 ²⁴
Provenienza geografica	Una balla tabacco di Spagna di pelo brutto; Una cascia grande senza coperto tabac Spagna citrone	Espagne grane al ambre; Espagne alle fleur	
	Sacco tabac d'alle-magna		Allemagna e foglia di levante
	Rollo tabac di bresil in corda, Farine di vero Bresile	Bresil	Tabacco Bresile
	Clerac; Farine di Clerac con e senza costa	Farine de Clerac avec/sans coste	Clerac senza costa, con costa, expre
Secondo il profumo	Una cascia granetta alla rosa muscata/ alla violetta di Nizza/ alla roiala fior di citrone	Alle rose; Au muguet; alla lavanda	Violetta, Viole Gialdi, Lavanda, Gelsomino, Rosa Damaschina, Violetta al citrone, Garoffano, Muscato
	Altra millefiori	Mille fleur	Mille fiori
	Un sacco di francipana pura	Pergiban	
Colore + profumo	granetta negra o rossa lavata alla violetta	Noir alle fleur dorage	Granella caffè; Foglia puro, Negro
	grosso alla rosa	Rouge alle d.e fleur (rose)	Bianco di Bologna,

²² AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, mazzo 1, r. 1694.

²³ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f. 1, 1692-1695.

²⁴ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, mazzo 1, r. 1708.

Tipo di lavorazione	Un sacco di granetta rossa pura /altro sottile/altro grosso negro/al millelotto ^{25/}		Banchino
	Una scatola detto in grinse ambrato pelo brutto		
	Una cascia detto granito in pachetti puro		
	Farine di costa		
	Grinse ordinarie pelate		
onorifico	alla Roiala	Alle Royale	
	Tabacco di dame negro	Le tabac de dames	

È evidente un principio di provenienza geografica: il Brasile, uno dei principali paesi produttori, offre una qualità «[...] molto produttiva, e capace di dare delle immense raccolte»²⁶. Tuttavia, vi è anche tabacco di Spagna o di Allemagna, cioè località di vendita più che di produzione o di raffinazione²⁷.

I contemporanei conoscevano e illustravano al sovrano la situazione commerciale del tabacco:

La Hollande est certainement aujourd'hui le magasin general qui fournit le tabac des-paigne presque a tout lurope, lallemagne, les etats dunord, toute les villes anseatiques, [...], toute les villes principales de Litalie y font leurs aprovisionnement [...]²⁸.

In Piemonte arrivano anche le pipe olandesi che ricevono subito l'appellativo 'd'Olanda'²⁹.

²⁵ Per quanto riguarda questa voce non si sono trovate tracce nei dizionari.

²⁶ Cazzuola (1876, s.v. 'Tabacco').

²⁷ «L'Olanda è il varco d'accesso del tabacco diretto al Nord dell'Europa, così come la Spagna lo è per i paesi del sud, [...]». Kiernan (1993, 21). D'altra parte, il Littré propone come significato di «Tabac d'Espagne: tabac à priser parfumé» Littré (1956-1958, s.v. 'Tabac') quindi la provenienza di un prodotto lavorato.

²⁸ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f. 10, 1739. Si è rispettata l'ortografia dell'originale.

²⁹ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e*

Il nome Clerac deriva da una località della Francia, nella regione della Guienna di coltivazione e provenienza³⁰; appare nei documenti come il tabacco più tipico e tale resta a lungo.

D'altra parte il principio di provenienza si rovescia in un'equanime reciprocità se la relazione proviene da un ufficio francese: in una memoria del 1724 indirizzata al Marchese d'Ormea, segretario di finanze di Vittorio Amedeo II, sul tabacco presente in Savoia è nominato oltre all'«Espagne pur, al Brezil en corde, al caffè rappè ordinaire» anche il «caffè lavé de Turin»³¹. Evidentemente, la produzione aveva fruttato i primi risultati lessicali.

Il lessico utilizzato è in gran parte un incrocio tra francese e piemontese reinterpretato in veste italiana: il tabacco resta 'tabac' ma è in 'rollo' (cioè 'rotolo' o 'rouleau'); il piemontese gioca qui un ruolo interessante in quanto il 'rolò'³² è italianizzato rafforzando la liquida e creando un ibrido; il Brasile è presente solo nella forma francese o in una presunta italianizzazione 'Bresile'.

Il lessico tecnico era una novità, ma la tradizione amministrativa piemontese esigeva che si scrivesse in italiano. Evidentemente i funzionari operarono una sorta di adattamento, come nel caso dei grani di tabacco che inizialmente sono resi con 'granetta'³³ in seguito sviluppato in un più toscano 'granella'. L'incertezza tuttavia doveva essere consistente vista la presenza di 'granito' utilizzato in questo contesto come sinonimo di granella, ulteriore adattamento fantasioso. Altro sinonimo di particelle sminuzzate ma dal mondo agricolo sono le 'grinse': «Mondiglia del grano trebbiato o crivellato»³⁴, probabilmente l'uscita vocalica era sufficiente a considerarla abbastanza italiana.

Ma anche per aggettivi molto più comuni quale 'reale' si hanno esiti imprevisi; 'roiala', presunta italianizzazione di 'royal' reso con la semplice trasformazione y>i e aggiunta di -a finale; in piemontese sarebbe 'a la reala'³⁵.

acquavite, m. 1, f. 3, 1711. «L'Olanda, [...], grazie a manifatture su larga scala occupa il primo posto nella fabbricazione delle pipe; il tipo più popolare è quello in gesso bianco fabbricato a Gouda [...]. Kiernan (1993, 36-37).

³⁰ «In una quantità di province della Francia n'era una volta comunissima la coltura, ed anche adesso in parecchie se ne coltiva, particolarmente nella Guienna dalla banda di Bordeaux, e di Clerac; [...]». *Della coltivazione del tabacco*. (1758, 7).

³¹ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f. 8, 1724.

³² Di Sant'Albino (1859, s.v. 'rolò').

³³ Da 'grana' «Grano e granello. Quallsivoglia minima cosa, un «minimo che.» Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Grana').

³⁴ Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Grinssa').

³⁵ Cfr. Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Real').

La profumazione era uno degli elementi di lavorazione che più facevano aumentare il prezzo del tabacco e uno degli argomenti utilizzati nella relazione a sua maestà per convincerlo a stabilire una coltura in Piemonte³⁶. Molto presente la varietà e l'attenzione all'aromatizzazione eseguita con un lavaggio in 'acque d'odore'³⁷.

Quanto al limone si tratta dell'italianizzazione dal piemontese 'sitron' cedro (in piemontese limone è 'limon')³⁸.

La 'rosa muscata' che suggerisce un aroma di muschio è l'italianizzazione dal piemontese 'muscà'³⁹. Si tratta di una qualità di rose antiche e tradizionalmente presenti nei giardini piemontesi.

La 'frangipana', è «la concia odorosa d'ambra e zibetto, così detta dal nome del suo autore»⁴⁰. Inizialmente si trattò di «Gants à la Frangipane, ainsi appelés du marquis de Frangipani»⁴¹. Si nota che anche in francese il nome Frangipani venne modificato in Frangipane per poi diventare 'alla Frangipana' in Piemonte con un'aggettivazione. Il deonimo, che per metonimia si è trasferito dapprima sul prodotto, ha coinvolto in seguito profumi analoghi⁴².

Altro aggettivo sostantivato è il 'banchino', da 'Tabacco banchino' che, come suggeriscono i documenti, è il cascame di tabacco che resta sul banco dopo la lavorazione e viene reimpiegato per la manipolazione della grana⁴³. Si nota una tendenza a creare forme aggettivali poi sostantivate.

Il tabacco millefiori, suggerisce una miscela aromatica di fiori (come la varietà contemporanea del miele); potrebbe tuttavia riferirsi al toponimo Mirafiori dove, in

³⁶ Cfr. AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f.1, 1692-1695. Nei magazzini di fine Seicento vi era una vasca per la profumazione e una 'sala dei profumi'.

³⁷ In Piemonte acqua di colonia.

³⁸ «Pianta o alberello assai noto, di foglie sempre verdi, il cui frutto dello stesso nome, tramanda un soavissimo odore [...]» Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Sitron').

³⁹ È l'aggettivo alla base del vino moscato e di altri generi (frutta); evidentemente queste italianizzazioni investivano ambiti diversi, ma con esiti comuni anche se Penzig (1924, 463) cita come tipica del Piemonte la 'rosa d'la muffa', traducendola con 'rosa muscosa'.

⁴⁰ Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Frangipana').

⁴¹ Quicherat (1875, 471). «[...] Die Frangipani waren eine bekannte römische familie, Guez de Balzac berichtet von ainem päpstlichen feldmarschall dieses namens, dem diese handschuhe ihren namen erdanken. Dann wurde der name auf das parfum allein übertragen und von hier aus auf andere fabrikate mit ähnlichem aroma. Demnach scheint der name um 1640 geprägt worden zu sein; [...] - Aus dem fr. Auch e. frangipane 'art parfum'» FEW (vol. III, s.v. 'Frangipani', 757). È interessante la versione francese 'pergipan'. Non si dà il lemma nei dizionari da noi consultati (né monolingui né bilingui); riteniamo che lo scrivente piemontese abbia reso ciò che ascoltava francesizzandolo, dal momento che 'frangipane' gli doveva sembrare troppo italiano.

⁴² Il Littré (1956-1958, s.v. 'frangipane'), oltre l'etimo relativo ai guanti, cita «la Pommade à la frangipane. [...] Sorte de liqueur parfumé.[...]. Espèce de crème dont on se sert pour garnir ou foncer certaines pièces de pâtisserie. Tarte à la frangipane [...]. Genre de poire».

⁴³ Cfr. AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m.1, f. 2.

effetti, venne prodotto il tabacco. Sarebbe in questo caso un ispanismo simile a *Miraflores*⁴⁴.

Iniziata la lavorazione, nel periodo successivo i registri della Camera dei conti diventano molto più precisi con menzione della produzione interna, detta «del Paese» e prodotti nelle manifatture della Venaria Reale, di Trofarello e di Mirafiori (presso Torino).

La prima citazione del tabacco Virginia è del 1704 in un registro di contabilità di magazzino «farine di tabacco comun con costa expre et Virginia inviati alla fabrica nel 1704»⁴⁵.

Il tabacco francese arrivava in Piemonte dai porti liguri (Genova, Savona, Imperia e S. Remo), l'«acqua di limone» da Nizza; il tabacco seguiva, almeno in parte, la via del sale⁴⁶.

La macinatura avveniva alla «Pista della Veneria Reale»⁴⁷. Vediamo che il tabacco viene sminuzzato, trinciato ossia 'frisato' forma italianizzata dal piemontese 'frisè'⁴⁸.

In un registro contenente gli atti di visita e testimoniali compilato nel 1740⁴⁹, si menziona il tabacco nei suoi contenitori: il tabacco 'Bresile' può trovarsi in «rolli involti nel corame»⁵⁰, «di buffallo»⁵¹ con indicazioni che divengono via via più precise sulla provenienza: una certa «boetta di tolla»⁵² contiene «del tabacco detto di Barcellona»⁵³, del «tabacco di Spagna maracaibo»⁵⁴ un'altra del «tabacco a rappare

⁴⁴ Vi sono evidenze documentarie secentesche dove si oscilla tra le due espressioni «servienti à Mirafiore e ai principi» (AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Controllo Finanze, Art 689*, 1644, r.124, c. 31v) e «castello di Millefiori» (AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Controllo Finanze, Art 689*, 1650, r.129, c.211) spiegabile con la tendenza al rotacismo in Piemonte ('Mirafiuor' era inteso come 'millefiori').

⁴⁵ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 1, r. 1704-1708. La Virginia era uno dei maggiori esportatori di tabacco d'America e grazie al lavoro schiavile aumentò di sei volte la produzione tra metà e fine Seicento (Cfr. Kiernan (1993, 20)). Naturalmente è possibile che la sua diffusione in Piemonte sia dovuta a motivi di gusto.

⁴⁶ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 1, r. 1708.

⁴⁷ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 1, r. 1704.

⁴⁸ «Arriciare, increspate, [...], trinciare» Zalli (1830 [1815], s.v. 'Frisè') a sua volta un francesismo.

⁴⁹ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 35.

⁵⁰ «La pelle dell'animale, e più comunemente quand'ella è separata dalla carne e polita, cuojo, corium, cuir» Zalli (1830 [1815], s.v. 'Coràm').

⁵¹ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 35.

⁵² *Idem*, 49v e 50r. «Pacchetto, stagnata, e generalm. boeta. Specie di bossolo posticcio, quadrato, fatto di una sottilissima foglia di piombo, ricoperta esternamente di carta, nel quale si vende il tabacco in polvere e libbre o simili» Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Boeta').

⁵³ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 35, c. 53 r.

⁵⁴ *Idem*, 56v.

detto di Mirafiori»⁵⁵: evidentemente ormai il prodotto locale è nominato nel dettaglio insieme agli altri.

Il «Clerac del paese» è contrapposto al «Clerac foresto»⁵⁶: il Clerac, quindi, da toponimo è diventato ormai un nome merceologico che indica una qualità di tabacco anche piemontese. Non manca una certa creatività: un tabacco d'«Olanda di francfort» è «tabacco a rappare d'Olanda in bastoni alla violetta [...] detto tabacco di francfort»⁵⁷.

Aumentano i tipi di profumazione:

Tabacco caffè alle fiori di limone, alle fiori di lambrosca, lavato all'acqua fior limone, alle fiori di gelsomino, di garofano, alla violetta, violetta al limone, spagna granato puro o alla violetta o all'ambra⁵⁸.

Osserviamo che con 'lambrosca' si intende la vite selvatica⁵⁹, uguale espressione divenuta poi nome del vino.

Nelle carte di carattere finanziario è presente anche una memoria ove si trova la spiegazione di certe espressioni relative alla lavorazione, che consentono di chiarire che con 'granato' non si intende un sostantivo o un colore⁶⁰ ma un aggettivo sinonimo di 'sminuzzato' italianizzato dal francese:

On Lepoura alors fere secher peu de jours seullement ausoleil sans les poser au feu, et apres le passe suos lapierre pour le reduire en poudre jusques audegre definesse pour en faire du tabac grené [...]»⁶¹.

Ciò che le fonti non specificano è il tipo di consumo che si faceva del tabacco, fatta eccezione per l'espressione 'frisato da fumare'.

Sappiamo, tuttavia, che oltre ad essere fumato si masticava e si fiutava. Ma probabilmente essendo evidente ai contemporanei, non si menziona affatto a quale tipo di produzione corrispondessero le diverse lavorazioni.

Il Di Sant'Albino ci soccorre su alcuni aspetti lessicali: si nota che il tabacco 'rapé', tradotto con 'rappato', o 'rapato', corrispondeva ad un tabacco da fiuto: «Tabach an

⁵⁵ *Idem*, 53r.

⁵⁶ *Idem*, 55v.

⁵⁷ *Idem*, 56r.

⁵⁸ *Idem*, 36r; «Charles VIII avait déjà un parfumeur en titre. Les espèces dont il est fait mention du temps de François Ier sont la poudre de violette, la poudre de Chupre, la civette, le musc, l'amre gris, les essences de fleur d'oranger, de romarin, de roses». Quicherat (1875, 362).

⁵⁹ Cfr. Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Lambrosca'). Equivalente francese di 'Lambruche': «'wilde Rebe'. [...] lent namentlich im Süden und Südosten, vgl. Aber lambris; aus vlat. *lambrūscā für lat. labrusc [...]» Gamillscheg (1926-1929, s.v. 'lambruche').

⁶⁰ «Il miglior colore è quello di un bel rosso cupo, o come suol dirsi parlando di questa materia, di un cappone arrostito» *Della coltivazione del tabacco* (1758, 44).

⁶¹ AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f. 10, 1739 (rispettata l'ortografia originale).

poer. Tabacco in polvere. Quello da tirar su pel naso, fatto di foglie polverizzate; detto altr. rapè»⁶².

Per quanto riguarda il tabacco in corda osserva altresì:

Tabach da mastiè; Tabacco masticatojo o da masticare, detto anche tabacco in corda. Così chiamansi le foglie di tabacco conce e rattorte in forma di corda, da tenerne de' pezzi in bocca e andarli masticando⁶³.

Il tabacco viene regalato alle personalità dello Stato e della città, in particolare del tabacco in «grana caffè a Torino e del rapato fino d'Olanda» nel ducato di Aosta regalato ai ministri, all'Arcivesco di Torino e al personale della corte, oltre a vari dignitari⁶⁴.

Dopo la creazione dello stabilimento un registro di bilancio è dedicato alla Regia Fabbrica di Torino e la complessità delle voci cresce in modo esponenziale soprattutto per i dettagli relativi alla lavorazione: si hanno così le qualità di Tabacco conosciute: il tabacco Avana⁶⁵ in foglia, Virginia, d'Olanda, di Levante⁶⁶ «detta Salonico» (o 'giringe'⁶⁷), della Sardegna e del Paese (di prima qualità, di seconda e di terza o 'Sabloneusa'⁶⁸); Bresile in corda⁶⁹; gli elenchi sono poi specificati rispetto alla lavorazione, per cui vi sono elenchi divisi in: scaglia, scaglietta, grinze, «grinzone (o sia grossone), spolverini»⁷⁰. Grinze e spolverini sono ricavati dalla setacciatura; le scaglie oltre ad essere ripartite come le foglie (di Salonico, di Virginia, ecc.), sono anche tipologicamente identificate in scaglie rosse e vellutate. Per quanto riguarda le grinze, riteniamo si tratti delle grinze del primo elenco con un'ulteriore evoluzione e rappresentazione della pronuncia.

⁶² Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Tabach'), Analogo alla voce 'rapè'. Stessa interpretazione è offerta dallo Zalli (1830 [1815], s.v. 'rapè': il lemma ha accento grave, la voce accento acuto) che riporta «sorta di tabacco da naso, rapé». Ancora il DELIN (s.v. 'rapè') cita come attestazione più antica G. Parini nel 1763; anche presente la forma 'rapati' cioè 'ridotti in polvere'. È la forma italianizzata che si trova nei registri piemontesi.

⁶³ Di Sant'Albino (1859, s.v. 'Tabach').

⁶⁴ Cfr. AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 40, f. 22, 1771.

⁶⁵ Menzionato dal Deonomasticon per il Settecento sia come tabacco sui generis che come tabacco da fiuto. Schweickard (1997-2013, s.v. 'Avàna').

⁶⁶ Citato da Schweickard (1997-3013, s.v. 'Levante') come «tipo di tabacco» dal 1970.

⁶⁷ Riportato anche come «varietà dell'erba nicotiana» in Contarini (1850, s.v. *giringè*) come voce botanica («semplice qualità di tabacco») nel DEI (1957, s.v. 'Tabacco').

⁶⁸ «La feuille que est en bas de la plante et le plus proche de la terre nous lappellons sablonneuse, et est la plus inferieure en qualité, la premiere, la seconde qui est un degré plus haut a la plante et en qualité nous lappellons Terrienne, La troisieme est La grande feuille qui est en haut de la plante et bien superieur en qualité [...]». (AST, Sezioni Riunite, *Controllo Generale di Finanze, I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavite*, m. 1, f. 10, 1739). Si è rispettata l'ortografia dell'originale.

⁶⁹ «Specie di tabacco da masticare» Schweickard (1997-2013, s.v. 'Brasile').

⁷⁰ I registri sono piuttosto uniformi: citiamo a titolo d'esempio: AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 40, f. 2, 1771.

In questi registri è segnalato il tabacco da fumare: l'Alemagna, quello alla cavagliera, la crasi 'Avanaché'⁷¹, il tabacco di Spagna.

Il tabacco rattapato ha dei nomi già conosciuti come 'fine d'Olanda' e alla violetta oltre che di nuovo esotismo e di certa raffinatezza: Palatino, St. Vincent di Dunkerquen, di St. Dominique, delle Carrotte. Per quanto riguarda quest'ultimo, dipende dal formato del trasporto: «se ne manda parimente dalla Fiandra, e dal paese di Artesia, che chiamasi Tabacco in carote, perché è formato in rotoli quasi simili alle radici, che noi chiamiamo carote»⁷².

Sono menzionate anche le sostanze usate per la profumazione le cosiddette «droghe»⁷³ aggiunte in fase di lavorazione: amandole, Prune nostrane, Farina di Ireos⁷⁴, Farina di galla, Miele, Melazzo, terra rossa, vitriolo»⁷⁵.

La presenza del vetriolo non dovrebbe troppo stupire: lo stesso tabacco era considerato di gran beneficio alla salute:

Il fumo del Tabacco è talora benefico agli asmatici; [...]. Molti autori lo tengono per un possente preservativo contro la peste: [...].⁷⁶

Si riportano in due tabelle riassuntive gli ambiti linguistici coinvolti dai nomi del tabacco a metà Settecento:

toponimi:

Regioni - località	Nazioni	Città
Levante	Brasile	Clerac
Mirafiori	Spagna	Bologna
Sardegna	Olanda	Avana

⁷¹ Composto di 'Avana' e 'aché'. Per 'aché' si veda il contributo di E. Papa in questo stesso congresso. Per Tabacco Avana «Superiore in bontà alle altre specie di tabacco» Cazzuola (1876, s.v. 'Tabacco').

⁷² *Della coltivazione del tabacco*. (1758, 11).

⁷³ Per droghe si intende naturalmente quello che oggi chiameremmo additivi o come, con eleganza recita lo Zalli (1830 [1815], s.v. 'Dröghe') «nome generico degli ingredienti, che servono alla medicina, alla tintura, e specialmente agli aromati, droghe, spezierie, aromata pharmaca, drogues, épiceries».

⁷⁴ La definizione motiva anche l'utilizzo: «[...] o cotèle d'marte, pianta le cui foglie sono lunghe, strette, e fatte in punte a guisa di coltelli: le radici di questa pianta sono incisive, ed hanno molte altre virtù, e secche sono odorifere [...]; ghiaggiuolo, coltellino, iride, ireos, iris, glaieul, iris» Zalli (1830 [1815], s.v. 'Cotèj').

⁷⁵ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*, m. 40, f. 2, 1771. Per quanto riguarda il vetriolo ricordiamo che già nella seconda metà del Cinquecento sono presenti provvedimenti ducali in cui «si concede la privativa [...] della fabbricazione del sapone e rame rosso, e del raffinamento del vitriolo. 10 aprile 1562». Duboin (XVII, 606) o «con cui si concede in albergamento miniere di vitriolo nel territorio di Robilant. 8 gennaio 1563». Duboin (XXIV, 834).

⁷⁶ *Della coltivazione del tabacco*. (1758, 77).

Regioni - località	Nazioni	Città
	Allemagna	Dunkerque
	Virginia	Barcellona
		Salonicco
		Torino

Altre tipologie:

Aromatizzate	Onorifiche
Alla rosa (muscata e altre)	Frangipana (deonimo aggettivato)
violetta (di Nizza)	Alla roiala
gelsomino	Alla cavagliera
garofano	Palatino
citrone	
banchino	
Millefiori	
fiori di lambrosca	

In conclusione un suggerimento proveniente dalla Francia teso a incrementare le casse dello Stato e divenuto coltura e industria in Piemonte, creò un lessico tecnico rielaborato a partire da elementi linguistici stranieri filtrati da una competenza linguistica mista di francese e piemontese per rendere la lingua amministrativa che doveva essere per tradizione in italiano (o almeno tale doveva apparire). Quello che doveva sembrare una semplice traduzione si rivela invece una rielaborazione più complessa e per certi versi creativa del materiale lessicale.

Università degli Studi di Torino

Silvia CORINO ROVANO

Bibliografia

- AST (Archivio di Stato di Torino), Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Art. 689, Patenti Controllo Finanze*
- AST, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Gabelle, Art. 302, Tabacchi*
- AST, Sezioni Riunite, *I Archiviazione, Gabella del tabacco e acquavita, 2 mazzi*

- Casalis, Goffredo, 1833-1856. *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino, Presso G. Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 28 voll.
- Cazzuola, Ferdinando, 1876. *Dizionario di botanica*, Pisa, Tipografia Nistri
- Cibrario, Luigi, 1846. *Storia di Torino*, Torino, A. Fontana, 2 voll.
- Contarini, Pietro, 1850. *Dizionario tascabile delle voci e frasi particolari del dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini Editore
- Coromines, Joan, 1988. *Diccionari Etimològic i Complementari de la Llengua Catalana*, Barcellona, Curial Edicions Catalanes
- DEI = Battisti Carlo, Alessio Giovanni, 1957. *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze
- DELIN = Cortellazzo, Manlio, Cortellazzo Michele, 1999 [1989]. *Il nuovo etimologico. DELI - Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli
- Della coltivazione del tabacco. Con alcune notizie storiche dell'Origine, Coltivazione, Virtù, e uso di questa pianta, appresso le varie nazioni del mondo*, 1758, Roma
- Derossi, Onorato, 1781. *Nuova guida per la città di Torino*, Torino
- Di Sant'Albino, Vittorio, 1859. *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino, Società L'Unione Tipografico-editrice
- Littré, Emile, 1956-1958. *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Pauvert, 7 voll.
- Malaspina, Carlo, 1956-1970. *Vocabolario parmigiano-italiano*, Bologna, Forni Editore, 4 voll.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm, 1935 [1911]. *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter, 3 voll.
- Migliorini, Bruno, 1968 [1927]. *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze, Olschki
- Penzig, Otto 1924. *Flora popolare italiana*. Genova, Edizioni Agricole, 2 voll.
- Quazza, Guido, 1992. *Le riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento*, Cavallermaggiore, Gribaudo Editore
- Quicherat, Jules, 1875. *Histoire du Costume en France*, Paris, Hachette
- Rizzi, Gualtiero, 1973. *Repertorio delle feste alla Corte dei Savoia. Raccolto dai trattati di C.F. Menestrier*, Torino, Centro Studi Piemontesi
- Salvini, Anton Maria, 1735. *Discorsi accademici: sopra alcuni dubbj proposti nell'Accademia degli Apatisti*, vol. 1, Venezia
- San Martino, Filippo, 1650. *Balletto il Tabacco, ballato in Torino*, Torino, 1650
- Schweickard, Wolfgang, 1997-2013. *Deonomasticon Italicum*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 4 voll.
- Tommaseo, Niccolò, 1929 [1861-1872]. *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese
- Viale Ferrero, Mercedes, 1965. *Feste delle Madame Reali di Savoia*, Torino, Istituto bancario San Paolo
- Zalli, Casimiro, 1830 [1815]. *Dizionario piemontese, italiano, latino e francese*, Carmagnola, Tipografia di Pietro Barbié
- Von Wartburg, Walther, 1922 sgg., *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Lipsia-Basilea, 24 voll.

